

GABRIELLO MILANTONI

DIPINTI DEL MUSEO COMUNALE  
DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA.

Guida breve

Quasi tutti i non numerosi dipinti del Museo Comunale di Santarcangelo di Romagna hanno la particolarità di essere in qualche modo legati al paese, vuoi per provenienza accertata (alcuni erano infatti collocati nella distrutta chiesa di S. Francesco), vuoi per essere testimonianza di fatti o di personaggi locali.

Poche le opere di qualità: in testa il polittico di Jacobello (ora ubicato nella chiesa della Collegiata, dedicata alla Beata Vergine del Rosario), cui segue la tavola di Luca Longhi; il resto è costituito da cose mediocri, ma comunque di qualche interesse sotto il profilo documentario. Forse è da rammentare il pittore Giovan Battista Galliadi che, sebbene non fosse artista di grandi doti, è stato tuttavia una presenza (ancora da recuperare) assai attiva localmente fra Settecento e Ottocento, soprattutto nel campo del ritratto.

La breve guida che qui segue, ordinata alfabeticamente per autore, riunisce le notizie che fin qui è stato possibile recuperare riguardo ai dipinti. Di alcuni di essi (come ad esempio le pale d'altare), a causa della loro collocazione, non si è stati in grado di recuperare ex novo i dati tecnici, che sono invece stati ricavati dal materiale gentilmente messi a disposizione dal Direttore della Biblioteca Comunale dottor Silvano Beretta. Quanto alle misure, esse sono espresse in centimetri, e quelle relative all'altezza precedono sempre quelle relative alla base. La documentazione fotografica, quando esistente, è citata al termine di ciascuna scheda.

Un problema, inoltre, ancora non risolto riguarda le provenienze originarie delle opere, per la maggior parte dei casi ancora ignota.

### 1. Giovanni Battista AMATO

(attivo in Romagna, inizi XVII secolo)

*Madonna con il bambino in gloria, una santa martire e S. Rocco su uno sfondo di paese.*

Olio su tela, 280×190. Stato di conservazione: mediocre; ampie cadute di colore.

L'autore del dipinto, (di cui non è nota la provenienza) è a mio avviso Giovanni Battista Amato, pittore conosciuto solamente attraverso una grande tela custodita nella chiesa della Collegiata di Santarcangelo, di Romagna, raffigurante la *Madonna in trono con il Bambino incoronata da angeli, S. Carlo Borromeo e S. Lucia*, firmata e datata 1612. Tra le due opere si notano strette affinità sia di stesura pittorica, sia stilistiche; ritorna identico perfino il tipo di tela adoperata, di trama grossa a spina di pesce.

Scompartita come un ex voto, il dipinto qui in esame era quasi certamente uno stendardo processionale, forse in relazione, considerata la presenza di S. Rocco, con una peste finita o scampata. Oppure semplicemente si tratta di una richiesta rivolta ai due santi di intercedere presso la Vergine affinché pre per il cattivo stato di conservazione (Santarcangelo?).

Basandoci unicamente su queste due tele, parrebbe che la cultura dell'Amato risenta degli echi del forlivese Gianfrancesco Modigliani (documentato dal 1598 al 1609), di cui si prenda a confronto la *Madonna con il Bambino e i santi Francesco, Girolamo, Giovanni Battista e Caterina d'Alessandria*, di circa il 1609 in S. Domenico a Cesena: ma sembrano ancor vive le suggestioni di un altro forlivese, ancora precedente, vale a dire Livio Agresti, i cui angeli nella *Crocefissione* della Pinacoteca di Forlì (databile attorno al 1557) risultano in qualche modo affini — soprattutto per i colori squillanti — a quelli dell'Amato.

Bibliografia: Inedito.

Fotografie: Gabinetto Fotografico della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, Bologna, n. 61612.

### 2. Carlo CIGNANI - copia da

(Bologna, 1628 - Forlì, 1719)

*Isacco benedice Giacobbe*

Olio su tela, 140×180. Stato di conservazione: mediocre; sollevamenti di colore, lacerazioni e indebolimento del supporto.

Il dipinto, di cui si ignora la provenienza originaria, è una buona copia coeva dal prototipo di Carlo Cignani custodito al castello Schönborn di Pommersfelden.

Bibliografia: Inedito.

### 3. Giovan Battista GALLIADI

(Santarcangelo di Romagna, 1749-1811)

*Ritratto di Daniele Antonio Felici Cappello*

Olio su tela, 140×100. Sulla lettera: «Al Ministro dell'Interno/ Per/ La/ Municipa=/lità di S./ Arcangelo»; sulla lapide in fondo: DANIELI FELICI/

AB/ INTIMIS REIP. NEGOCIIS/ MUNICIPIUM ARCHANGELSE  
CONTERANEI ET CIVI SUO/ ANIMI ET OBSERVANTIAE/ MONU-  
MENTUM. Stato di conservazione: discreto.

Sono numerose le opere smarrite di Giovan Battista Galliadi, che Pietro Giordani (*Esequie di Giambattista Galliadi nel 1811*, «*Raccolta di opuscoli di Pietro Giordani sopra le Belle Arti*», s.l., 1831, pp. 67-79) dice allievo in Pesaro di Gianandrea Lazzarini.

Il ritratto in esame, uno dei pochi superstiti del pittore, pur rivelando una generale ingenuità compositiva, parrebbe rifarsi a modelli noti e precedenti, come il *Ritratto di Giulio Lupi, bergamasco* di Luigi Crespi nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, eseguito nel 1769, dove l'epigrafe in fondo a sinistra, il damasco della spalliera della sedia, l'amalgama di luci e ombre sembrano in qualche modo ritornare nel dipinto del Galliadi.

L'effigiato, Daniele Antonio Felici Cappello, nato a Rimini nel 1757 e qui morto nel 1836, ricoprì numerose cariche politiche tra cui quella di ministro della finanza della Repubblica Cisalpina nel 1798 e successivamente, dal 1803-1804 al 1806, quella di ministro degli interni. Fu anche, nel 1800, membro dell'Amministrazione dipartimentale del Rubicone, e attorno a questo anno, nonché in relazione a tale carica, sembra collocarsi il dipinto qui schedato. Va anche registrato che recentemente (1983) la Biblioteca Gambalunga di Rimini ha acquistato un manoscritto proveniente dalla biblioteca del Felici, probabilmente copia da un volume stampato a Venezia nel 1544, che tratta di alchimia: *Dialogo/ trà/ Demogorgon, e Gebero/ spettante alla Pietra dei Filosofi [...] Ad uso del Signor Cavaliere/ Don Daniell'Antonio Felici Cappello/ Patrizio Riminese*: testimonia forse un interesse del Felici intorno all'argomento.

Infine è da rammentare che tuttora esiste in Rimini il palazzo Felici, sito nell'attuale corso Giovanni XXIII.

Bibliografia: P.G. PASINI, *La pittura neoclassica*, in P.G. PASINI - M. ZUFFA, *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni*, III, *L'arte e il patrimonio artistico e archeologico*, Rimini 1978, (fig. 16).

#### 4. Giovan Battista GALLIADI

*Ritratto di Innocenzo Socci*

Olio su rame, 14×11,7. Sul retro del rame, in nero: INNOCENZO SOC-  
CI/ SANTARCANGIOLESE./ NATO NELL' 1752./ MAESTRO IN MU-  
SICA/ E OTTIMO SARTORE/ LI 31: LUGLIO DELL'1795./ PASSÒ A  
VITA MIGLIORE/ DOPO LA MORTE FECE/ IL PITTORE GALLIADI.  
Stato di conservazione: buono.

Acquistato dal Comune di Santarcangelo di Romagna nel 1983 (delibera del Consiglio Comunale n. 104, 8 aprile 1983), il dipinto è databile tra la fine del Settecento e gli inizi del secolo successivo.

Bibliografia: Inedito.

## 5. JACOBELLO DI BONOMO

(attivo a Venezia dal 1370 al 1390 circa)

*Madonna con il Bambino in trono e santi*, polittico. In basso, al centro: Madonna con il Bambino in trono; a sinistra: S. Giovanni Battista, S. Michele Arcangelo, S. Pietro; a destra: S. Paolo, S. Caterina d'Alessandria, S. Francesco d'Assisi. In alto, al centro: La Crocefissione e i dolenti, ai lati: S. Maria Maddalena, S. Elisabetta; a sinistra: S. Antonio da Padova, S. Chiara, S. Lucia; a destra: S. Ursula, S. Agnese, S. Lodovico Vescovo.

Tempera su tavola, 254×266 complessivamente. Il pannello centrale inferiore, 104×56; i pannelli laterali inferiori, 90×25 ciascuno; il pannello centrale superiore, 39×25; i pannelli laterali superiori, 32×23 ciascuno. In basso, sul gradino del pannello centrale: MCCCLXXXV IACHOBELVS DE BONOMO VENETVS PINXIT HOC OPVS. Stato di conservazione: buono. Restauro: O. Nonfarmale (parte pittorica), O. Caprara (supporto ligneo), 1966, per conto della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna.

Proviene dalla demolita chiesa di S. Francesco in Santarcangelo di Romagna, e ne adornava l'altar maggiore, da dove successivamente, in data imprecisata, ma prima del 1790 (*Mare Magnum*), fu rimossa e sostituita con il dipinto di Luca Longhi (cf. il numero seguente). Menzionata in S. Francesco ancora nel 1851 (Santarcangelo, Archivio Segreto), l'opera seguì le sorti della chiesa e del convento annesso, soppressi definitivamente nel 1862, e il 16 settembre di quell'anno i frati la consegnarono al Municipio.

Molto noto, il complesso è una assai significativa presenza veneta in Romagna, trentotto anni dopo la tavola di Paolo Veneziano a Carpineta, del 1347.

Oltre alle indicazioni paolesche, Jacobello mette a punto quelle di Lorenzo Veneziano o del Guariento. La data 1385 ancora l'opera al crocevia in cui paiono già scorgersi nella parte centrale con la *Madonna con il Bambino* (che contrasta con la severità ritmica, incisa, più arcaizzante dei rimanenti santi) intonazioni da gotico internazionale che sembrano preludere al Giambono (cf. ad esempio il pannello centrale con la *Madonna con il Bambino* del polittico nella Pinacoteca di Fano).

Da notare l'opera di alta carpenteria della fastosa cornice.

Bibliografia: *D.O.M./ Miscellanea/ Scriptorum/ Mei/ F. Francisci Antonii M[ari] ae Righini*. Rimini, Biblioteca Gambalunga, ms. SC-MS 372, tomo XIV, f. 292; *Mare magnum/ O siae detto Campione/ del V. Convento di S. Francesco Min: Conti/ Sant'Arcangelo*, Rimini, Archivio di Stato, AB 1212, cc. 1v, 2v; M. MARINI, *Memorie storico-critiche della città di Santo Arcangelo*, Roma 1844, p. 72 («dipinta da Iacobello e Pietro Paolo fratelli Veneziani»); *Nota delle Pitture di pregio esistenti nella Chiesa de' Francescani di S. Arcangelo* (1851), Santarcangelo, Archivio Segreto, b. 22, fasc. 9; G. FIOCCO, ad vocem, in U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, XVII, Leipzig 1925, pp. 243-244; T. BUSIGNANI, *Opere d'arte a Santarcangelo*, «Numero Unico Pro Monumento ai Caduti Santarcangelo di Romagna», 4 novembre 1925; R. LONGHI, *Viatico per cinque secoli di pittura veneziana*, Firenze 1946, p. 48; *Acquisti e restauri 1966. L'attività di restauro della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna nella sua giurisdizione (1956-1966)*, a cura di A. Emiliani, Bologna 1967; R. GALLAVOTTI, *La*

chiesa di S. Francesco a Santarcangelo. *Brevi notizie storico artistiche*, «Romagna arte e storia», VII (1983), pp. 23, 25, 29, 31-33, 38.

Fotografie: Gabinetto Fotografico della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, Bologna, n. 67207.

## 6. Luca LONGHI

(Ravenna, 1507-1580)

*Madonna in trono con il Bambino tra S. Francesco d'Assisi e S. Giorgio, con donatore (Antonello Zampeschi).*

Olio su tavola, 246×188. In basso a sinistra, sul cartiglio: «Lucas de Lungis de Ravena/ Pinzebat MDXXXI». Stato di conservazione: buono. Restauro: O. Nonfarmale, 1982, per conto dell'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna.

Era ubicato nella chiesa santarcangiolese di S. Francesco. Nel 1790 ne decorava l'altar maggiore, in sostituzione del polittico di Jacobello di Bonomo (cf. il numero precedente). In una nota in appendice a una lettera redatta il 1 luglio 1851 il dipinto è ancora citato nel medesimo luogo. Entrò in possesso del Comune probabilmente nello stesso periodo in cui fu devoluto il complesso pittorico di Jacobello (1862), in seguito alla soppressione della chiesa e del convento di S. Francesco.

Nel donatore orante è identificabile Antonello Zampeschi, conte di Santarcangelo di Romagna dal 1530 al 1534 (deceduto nel 1551; lo stemma, al centro in basso, appartiene a casa Zampeschi), quando, su pressione dei cittadini santarcangiolesi, Clemente VII lo esautorò dei poteri. Segni di scalfiture sullo stemma, sul personaggio e anche sul drago, già documentati nel 1790 (in *Mare Magnum*), e ben visibili fino al recente restauro, testimoniano con molta probabilità una sorta di *damnatio memoriae* popolare.

Nonostante la scritta sul cartiglio indichi chiaramente come data di esecuzione il 1531, il Marini riporta dapprima il 1525 (1842), e in seguito (1844) cita il 1527 come anno in cui la tavola fu donata dallo Zampeschi ai francescani: in quest'ultima occasione menziona come effigiati Antonello e «Cleopatra sua figlia», personaggio che non si saprebbe identificare altrimenti che con la figurina femminile a destra in secondo piano (alias la principessa liberata da S. Giorgio). Successivamente il Cappi, registrando correttamente la data di esecuzione, aggiunge tuttavia che il dipinto fu donato ai conventuali dallo Zampeschi nel 1535, vale a dire l'anno immediatamente seguente la cacciata del conte, e perciò non plausibile per la donazione di una tavola siffatta. Più recentemente il Venturi la riporta, anch'egli erroneamente, come eseguita nel 1541.

Echi del Costa e del Francia si coniugano con un linguaggio affine al Bagnacavallo e a Innocenzo da Imola, consegnando un testo di docile ingenuità, allestito, come indica Jadranka Bentini, con cadenze da ex voto, e comunque, aggiungiamo, con intenti autocelebrativi dettati dal committente.

Bibliografia: *Mare Magnum*, cit., c. 2v; MARINI, *Si risponde ai quesiti proposti al Comune di S. Arcangelo dalla Dep. dei Monumenti*, Roma 1842, p. 47; ID., *Memorie storico-critiche*, cit., p. 72; *Nota delle Pitture*, cit., A. CAPI, *Luca Longhi*, Ravenna 1853, pp. 143, 147, nota 10, 163; BUSIGNANI,

*Opere d'arte*, cit., A. VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, IX/V, *La pittura del Cinquecento*, Milano 1932, pp. 692-695, 705, fig. 402; «Luca Longhi e la pittura su tavola in Romagna nel '500», catalogo della Mostra a cura di J. Benti- ni, Bologna 1982, pp. 40-43 (con fig.); GALLAVOTTI, *La chiesa di S. Francesco*, cit., pp. 33-34, fig. 11.

Fotografie: Gabinetto Fotografico della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, Bologna, n. 70135.

### **7. Giovanni Francesco NAGLI, detto IL CENTINO (?)**

(notizie dal 1638 al 1665)

*Annunciazione*

Olio su tela, 96×125. Stato di conservazione: mediocre; vecchie estese ridipinture, specialmente sulle mani e sui visi, sul libro, sul manto della Vergine.

Se ne ignora la provenienza originaria.

Attribuito al Centino da Giovanni Sesto Menghi, è stato così confermato da Carla Ravaiole e, successivamente, da Antonio Corbara. Le estese ridipinture non consentono di formulare un giudizio definitivo; preferiamo perciò lasciare il dipinto sotto il nome del Centino espresso con dubbio.

Bibliografia: C. RAVAIOLI, «*Mostra della pittura del '600 a Rimini*», catalogo, Rimini 1952, p. 35, n. 15, tav. XV; A. CORBARA, *Nuovamente sul duo Serra-Savolini*, «*Critica d'arte*», 160-162 (1978), p. 99.

### **8. PITTORE EMILIANO DELLA METÀ DEL XVII SECOLO**

*Madonna con il Bambino e S. Lucia*

Olio su tela, 210×155. Stato di conservazione: discreto.

Se ne ignora la provenienza originaria. Di mediocre qualità, il dipinto è collocabile in un ambito di influenza guercinesca.

Bibliografia: Inedito.

Fotografia: Gabinetto Fotografico della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, Bologna, n. 61617.

### **9. PITTORE EMILIANO DELLA SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO**

*S. Giuseppe da Copertino*

Olio su tela centinata, 230×130. Stato di conservazione: mediocre. Indebolimento e lacerazioni del supporto.

S. Giuseppe da Copertino fu beatificato da Benedetto XIV nel 1753 e canonizzato da Clemente XIII nel 1767. Sono famosi i suoi voli e le sue estasi anche dinanzi a papi (Urbano VIII) e principi. Il presente dipinto ne riprende la consueta iconografia ed è difficilmente databile prima del 1753, anno della beatificazione del santo.

Di ignota provenienza, la tela, di mediocre qualità, sembra riferirsi ad ambiente emiliano, con echi alla Donato Creti (ad esempio la donna sulla destra di profilo con il turbante).

Bibliografia: Inedito.

Fotografia: Gabinetto Fotografico della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, Bologna, n. 63937.

## 10. PITTORE ITALIANO DELLA SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO

*Ritratto del cardinale Giovanni Ganganelli*

Olio su tela, 100×75. Sulla lettera: «All'Em. Rmo Sig.<sup>o</sup> Il Sig.<sup>r</sup> Gio Ganganelli». Stato di conservazione: discreto.

L'effigiato è Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli (Santarcangelo di Romagna 1705 - Roma, 1774), futuro papa Clemente XIV. È ritratto in abiti cardinalizi, e sulla lettera è scritto l'inizio del nome di battesimo, anziché Lorenzo, che è il nome che assunse al momento di abbracciare la professione religiosa.

Considerato che fu creato cardinale nel 1759, il dipinto (di ignota provenienza) è da collocare pertanto dopo questa data e prima del 1769, anno della sua elezione al pontificato.

Bibliografia: Inedito.

## 11. PITTORE ITALIANO DI FINE XVIII - INIZI XIX SECOLO

*Ritratto di Gaetano Marini*

Olio su tela, 100×70. Sull'architrave della porta in fondo: ARCHIV. PONT. Stato di conservazione: mediocre; lacerazioni del supporto e abrasioni visibili specialmente sull'abito.

Gaetano Marini nacque a Santarcangelo di Romagna nel 1742 e morì a Parigi nel 1815. Dopo essersi laureato in diritto a Ravenna, nel 1764 si trasferì a Roma dove, nel 1772, fu nominato prefetto dell'Archivio di Castel S. Angelo. Nel 1798, per volere del governo francese della Repubblica Romana, fu confermato in quell'incarico e nominato anche prefetto dell'Archivio del Vaticano (da lui trasportato nei palazzi apostolici), divenendo altresì presidente del Museo e della Biblioteca Vaticana: di quest'ultima, il 18 agosto 1800, Pio VII lo nominò primo custode. Costretto a tornare in Santarcangelo nel 1808 per decreto napoleonico, fu di nuovo a Roma nel gennaio 1809 e ancora in Santarcangelo nel luglio successivo. Fu trasferito poi a Parigi, dove risiedette in esilio fino alla morte, per seguire gli archivi vaticani li trasportati da Napoleone.

Il ritratto, di mediocre qualità, fu eseguito tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento, all'epoca degli incarichi romani dell'effigiato, cui si riferisce anche la scritta sull'architrave della porta in fondo.

Bibliografia: Inedito.

## 12. PITTORE ROMAGNOLO DELLA METÀ DEL XVIII SECOLO

*Deposizione dalla croce*

Olio su tela, 270×150. Stato di conservazione: mediocre; ampie cadute di colore.

Lo scadente stato di conservazione impedisce un giudizio adeguato. Tut-

tavia il dipinto (di cui è ignota la provenienza originaria) è un mediocre prodotto del Settecento romagnolo, con vaghi riflessi del riminese Giovan Battista Costa.

Bibliografia: Inedito.

Fotografie: Gabinetto Fotografico della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, Bologna, n. 63936.

### 13. PITTORE ROMAGNOLO (?) DELLA METÀ DEL XVIII SECOLO

*Madonna con il Bambino (Madonna del Rosario)*

Olio su tela, 150×120. Stato di conservazione: discreto.

Di ignota provenienza e di qualità corsiva, la tela parrebbe spettare a un pittore romagnolo di metà Settecento.

Bibliografia: Inedito.

### 14. PITTORE ROMANO (?) ATTORNO AL 1630 - copia da

*Ritratto del cardinale Michelangelo Tonti*

Olio su tela, 100×70. In alto a sinistra: MICHAEL ANGELVS TONTVS/S.R.E. PRESBYTER. CARDINALIS/TIT. S. BARTHOLOMAEI IN INSVLA. Stato di conservazione: discreto.

Michelangelo Tonti nacque a Rimini nel 1566. Trasferitosi a Roma, fece una brillantissima carriera ecclesiastica con la protezione dei principi Borghese. Camillo Borghese, divenuto Paolo V, lo prese al proprio servizio, lo fece canonico lateranense e nel 1608 arcivescovo di Nazareth; il 24 novembre di quel medesimo anno lo creò cardinale di S. Bartolomeo in Isola e arciprete di S. Maria Maggiore. A Roma, dove morì nel 1622, e fu sepolto nella chiesa del Gesù, il Tonti aveva fondato il collegio Nazareno.

Il dipinto, di cui si ignora la provenienza originaria, non è tuttavia databile prima del 1622 poiché prevede già i modelli conclamati del Guercino (*Ritratto del cardinale Bernardino Spada*, Roma, Galleria Spada, n. 30, documentato nel Libro dei Conti al 1631) o di Guido Reni (*Ritratto del Cardinale Bernardino Spada a figura intera*, Roma, Galleria Spada, n. 267, eseguito tra il 1627 e il 1631; cf. per entrambi F. ZERI, *La Galleria Spada in Roma. Catalogo dei dipinti*, Firenze 1954, pp. 29-30, fig. 11; pp. 108-109, figg. 143-145) a cui ad evidenza si appoggia. L'originale smarrito, di cui esso è copia, parrebbe quindi eseguito dopo la morte dell'effigiato, e collocarsi in ambito romano attorno agli anni trenta.

Bibliografia: Inedito.

### 15. PITTORE ROMANO DELLA SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO

*Ritratto di papa Clemente XIV*

Olio su tela, 135×100. Sulla colonna a destra: CLEMENS XIV./PON-

TIFEX MAX./ ARCHANGELIANVS/ CREATVS. DIE. XIX./ MAII  
MDCCLXIX. Stato di conservazione: mediocre.

Il dipinto, di ignota provenienza, è stato presumibilmente eseguito tra il 1769, anno in cui Giovanni Ganganelli fu eletto papa, e il 1774, data della sua morte.

L'autore, di mediocre spicco, potrebbe forse essere ricercato nell'ambito di Pompeo Batoni.

Bibliografia: Inedito.

## 16. ARCANGELO SACCHINI

(attivo in Santarcangelo di Romagna alla fine del XIX secolo)

*Ritratto di Geltrude Socci in Ricci*

Olio su tela, 30×23,8. Sul retro della tela, a penna: «Socci Geltrude in Ricci (Isaia)/ morta il 27 Agosto 1870/ Figlia di Innocenzo Socci e di/ Sacchini Caterina/ Fece il Pittore Arcangelo Sacchini/ 1890 (?)». Sul telaio, in basso, penna rossa: «Mia Bisnonna Paterna in Ricci».

Acquistato dal Comune di Santarcangelo di Romagna nel 1983 (delibera del Consiglio Comunale n. 104, 8 aprile 1983). Stato di conservazione: discreto.

Come attesta la scritta sul talloncino apposto sul retro della tela, l'effigiata è figlia di Innocenzo Socci, a sua volta ritratto dal Galliadi (cf. cat. n. 4).

Dell'autore, Arcangelo Sacchini, non esistono notizie precise, se non che, presumibilmente, era nativo di Santarcangelo di Romagna.

Bibliografia: Inedito